

Is 62,6-12 Sabato 21 marzo

•Se ieri abbiamo ascoltato che Dio non si concederà riposo finché non sorga come aurora la sua giustizia, oggi lo chiede alle sentinelle "non concedetevi riposo..":

Leggendo i paralleli: Is 21,6-8 - Is 52,8 – ma anche altri paralleli, le sentinelle hanno diversi obblighi verso il popolo:

- vedono e annunciano la via da seguire, spianano la strada
- ascoltano ed eseguono quanto gli è stato comandato di fare
- sono annunciatori della fedeltà del Signore e dell'arrivo presto del Salvatore

Tutto questo, senza riposo anche loro, giorno notte non taceranno per non dare riposo neanche a Lui per la fedeltà a quel patto d'amore da Lui stabilito.

Tutto questo mi ha portato a rileggere Lc 18,1-8 Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai

⁵ *Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. At 12,5*

[Sir 51, 11](#) ¹¹ *Io loderò incessantemente il tuo nome, canterò inni a te con riconoscenza". La mia supplica fu esaudita"*

Ecco questa è la preghiera quotidiana della Chiesa; questo ci deve portare a chiedere di più la fedeltà verso la preghiera incessante perché è anche il ns proprio: "intercessione incessante per la Chiesa..."; questa è la nostra vocazione.

•Rileggendo il cap.62 sembra che tutto converga verso il v.11 "dite alla figlia di Sion: ecco arriva il tuo Salvatore, (mite, seduto su un'asina Mt 21,5)", come se il Signore Dio stia preparando Gerusalemme e il suo "Popolo Santo" all'ingresso di Gesù nella città "Mia Gioia, Ricercata" per celebrare sulla croce la sua Alleanza sponsale con il "i redenti del Signore". È una preparazione alle nozze che non ha sosta e a cui Dio chiama a collaborare: "voi che risvegliate il ricordo del Signore non concedetevi riposo, né a lui date riposo finché non abbia ristabilito Gerusalemme".

Circa il nome nuovo di Is 62,2 in cui Gerusalemme verrà chiamata, nella lettura odierna troviamo una molteplicità di nomi che la qualificano: mia gioia, terra sposata, popolo santo, redenti del Signore, ricercata, non abbandonata. Questi nomi esprimono il rapporto nuziale tra Dio e la sua città e manifestano quel nome *che al di sopra di ogni altro nome* (Gesù) che ci rivela Dio come Padre.

-Incontro tra Gerusalemme e il suo Sposo.

Gerusalemme è il popolo e non è più una struttura muraria; la sposa è la Comunità di Israele che ritorna.

Le sentinelle poste sulle mura sono i profeti e i santi (i suoi servi, come dice l'Apocalisse) che devono vedere da lontano l'avverarsi della promessa di Dio: il ritorno del popolo. Non taceranno mai perché devono ricordare al Signore le sue promesse e ciò finché Gerusalemme sia restaurata, ristabilita.

Tutto ciò che segue è un giuramento di Dio, fatto con quella destra e quel braccio potente che hanno operato prodigi nell'Esodo e sono ricordati nel Cantico di Mosè e nel Magnificat. E' dunque un giuramento solenne: come nel Salmo 109 (110) "Il Signore ha giurato e non si pente".

Mentre nel Deuteronomio il pericolo che altri si impossessassero dei beni di Israele (Dt 28,30ss) , o raccogliessero i suoi frutti, era relativo alla disobbedienza, al mancato ascolto della voce di Dio, adesso il Signore prende una decisione unilaterale, come dopo il diluvio. Stabilisce lui chi siederà al banchetto, quasi indipendentemente dai meriti; ancora una volta il frutto non è uno sforzo del popolo, ma è un dono di Dio (come nel brano di ieri).

Il popolo deve solo testimoniare questa gloria di Dio, liberargli la strada, innalzare il vessillo.

Quante risonanze in questo vessillo:

- le insegne del popolo nel libro di Giosuè
- il vessillo, che è l'amore dell'amato per l'amata, nel Cantico
- il messia (la radice di lesse) in Is 11, 10
- la croce del Signore Gesù e l'iscrizione stessa di Pilato

Poi l'incontro della figlia di Sion con il suo salvatore, il vincitore.

Per noi la ricompensa del Salvatore è la risurrezione di Gesù, nell'Apocalisse "è giunto il tempo di dare la ricompensa ai suoi servi.... piccoli e grandi". Poi le nozze dell'Agnello con la sua Sposa.

La Pasqua di Gesù ha dato senso pieno alla parole santità e redenzione.

- Nel salmo 50,20 si recita " *Nel tuo amore fa' grazia a Sion rialza le mura di Gerusalemme.*" e al 47 si dice :"*Circondate Sion giratele intorno, contate le sue torri, osservate i suoi baluardi... x narrare alla generazione futura: Questo e' il Signore nostro Dio in eterno sempre...*". Questa città dunque si identifica con Dio stesso come abbiamo visto nei ripetuti segni di sponsalita' espressi da Isaia e poiché amato e amante trovano in essa la loro unione come sentinelle devono difendere, vigilare e custodire il loro amore. Come? Tenendosi desti e svegli(*Io dormo ma il mio cuore veglia Ct.*) grazie alla proclamazione instancabile della parola che conferma, rende salda e richiama gli amanti alle loro promesse di fedeltà'. Ad un tempo il Signore giura con la sua destra e il suo braccio potente che nessuno d'ora in poi priverà l'amata dei beni e delle benedizioni di cui Lui l'ha adornata. **Come vertice di tutto il testo odierno Isaia rivolge l'invito pressante alla città' sposa** (*passate passate, spianate spianate*) affinché si spalanchino le porte nell'accoglienza delle genti (*Tutti la' sono nati*) e si innalzi il vessillo che sia visibile a tutti i Popoli. Come non vedere in queste porte da attraversare e in queste strade da spianare Gesù **porta e via** che nel vessillo della Croce viene come Salvatore ricoprendo la sposa delle sue ricchezze e dandole i nomi della nuova creazione.

Quello che questa Parola mi regala oggi mi pare un'invocazione santa.

"*Voi, che risvegliate il ricordo del Signore, non concedetevi riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme...*" siamo chiamati a questo ora, in questo tempo: non concedersi riposo e non dare riposo al Signore

La terra loda e canta al suo Signore, la sposa è risvegliata e apre gli occhi al suo Sposo. Non chiediamoci ora se siamo pronti a rispondere: quando lo Sposo ci invita ad alzarci tenderà la Sua mano per aiutarci a farlo e non la lascerà. Aprendo i nostri occhi solleveremo lo sguardo sullo sposo amato.

Per raggiungere la gioia di essere ricercati e abitare la città non abbandonata, forse dobbiamo trovare la luce nell'oscurità' di queste ore, così' come gli apostoli coperti dall'ombra della "nube luminosa" durante la Trasfigurazione.